

**5° Congresso del PVE, Liverpool
 30 marzo - 2 aprile 2017**

Traduzione della risoluzione adottata dal PVE

Sul greenwashing nella produzione di energia da carburanti fossili

L'Accordo di Parigi ha dato vita a un obiettivo ambizioso: fare in modo che l'aumento globale della temperatura non superi i 2°C e adoperarsi affinché rimanga inferiore a 1,5°C, come nell'epoca pre-industriale. Per raggiungere tale obiettivo, l'Unione europea intende tagliare le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020, almeno del 40% entro il 2030, e dell'80-95% entro il 2050. Il consumo di energie rinnovabili dovrà aumentare dal 20% entro il 2020 al 27% entro il 2030. Critichiamo la pochezza delle ambizioni dei governi della UE nella transizione energetica europea e nella riduzione del consumo energetico. Puntiamo a un'Unione energetica europea rinnovabile che non produca carburanti fossili ed energia nucleare. Un altro fattore nell'equilibrio globale del carbonio (ridurre l'aumento dei livelli di anidride carbonica nell'atmosfera) è il rapporto tra carbonio e superfici forestali. Nell'Unione europea, l'area forestale totale è cresciuta di 17 milioni di ettari dal 1990 e ha raggiunto i 180 milioni di ettari nel 2015, grazie alla forestazione e alla naturale espansione delle foreste nelle aree abbandonate. Tuttavia, ciò non dovrà offrire alcuna scappatoia all'interno del piano di riduzione delle emissioni di carbonio, come previsto dall'attuale bozza sulla regolamentazione dell'azione climatica per ciò che riguarda l'utilizzo dei terreni, la modifica del loro utilizzo e le regioni boschive.

Al momento, però, non tutti gli stati membri stanno attuando politiche volte a ridurre le emissioni di carbonio. Al contrario, producono invece energia dai carburanti fossili, nel tentativo di utilizzare gli strumenti di sostegno alla produzione di energia sostenibile per farlo. L'Estonia è un chiaro esempio di simili politiche.

Dagli anni '60, lo scisto bituminoso locale *Kukersite* viene utilizzato come principale carburante per la produzione di energia in Estonia e come materiale grezzo per produrre un carburante liquido, il petrolio di scisto, nel processo inverso. Nella retorica del governo estone, il petrolio di scisto è spesso indicato come "tesoro nazionale" e garanzia di indipendenza energetica.

Anziché disinvestire dai carburanti fossili, il governo estone continua a investire nella produzione di energia basata sullo scisto bituminoso. I recenti sviluppi sono:

- La quantità di scisto bituminoso estratta ogni anno in questo secolo ha continuato ad aumentare, passando da 12 milioni di tonnellate (2000) a 20 milioni (2015);
- Nel 2016, l'imposta ambientale applicata su ogni tonnellata di emissioni di anidride carbonica è stata ridotta e vincolata al prezzo del petrolio sul mercato globale. Tale costo non ha però alcuna relazione con gli effetti climatici delle emissioni di centrali energetiche alimentate a scisto bituminoso;
- La società che produce l'energia nazionale, Eesti Energia, nel 2015 ha lanciato una nuova centrale energetica alimentata a scisto bituminoso da 300 MW, finanziata tramite garanzia statale;
- Uno degli effetti collaterali della riduzione dell'imposta ambientale è stato la riduzione del 63% nelle entrate del Centro per l'investimento ambientale

**5° Congresso del PVE, Liverpool
 30 marzo - 2 aprile 2017**

Traduzione della risoluzione adottata dal PVE

estone. Il finanziamento di progetti ambientali, compreso il co-finanziamento di progetti finanziati dall'Unione europea, viene così ostacolato.

Il valore energetico dello scisto bituminoso *Kukersite* è tre volte più basso di quello del carbone. Per produrre lo stesso quantitativo di energia è dunque necessario estrarre quantità molto più grandi di scisto bituminoso, creando notevoli danni all'ecosistema e alle falde acquifere a causa delle miniere a cielo aperto. Il *Kukersite* contiene alcuni minerali carbonacei che producono emissioni di anidride carbonica per unità energetica superiori del 20% a quelle del carbone. Per produrre 1 MWh di elettricità, una centrale energetica alimentata a scisto bituminoso emette in media 1,18 tonnellate di CO₂. Oltre il 70% del CO₂ rilasciato nell'aria in Estonia si deve al settore della produzione energetica da scisto bituminoso. Oltre l'80% degli scarti prodotti in Estonia sono dovuti allo stesso settore. Quasi l'80% del consumo d'acqua in Estonia è impiegato per la produzione di elettricità dallo scisto bituminoso. A causa dell'importanza dello scisto bituminoso per il paese, l'Estonia ha l'economia a più alta intensità di carbonio tra i paesi OCSE.

Il 14 gennaio 2015, il governo estone ha proposto di modificare l'Atto sul Mercato Elettrico per consentire a Eesti Energia di ricevere sussidi per la combustione di biomasse nelle centrali energetiche a scisto bituminoso. Una preconditione per i sussidi è che l'Estonia potrà vendere il surplus di energia da fonti rinnovabili agli Stati membri che stanno incontrando difficoltà a raggiungere gli obiettivi rinnovabili vincolanti, sfruttando i trasferimenti statistici come indicato nell'articolo 6 della Direttiva 2009/28/CE. I paesi a cui si prevede di vendere tale surplus sono Lussemburgo, Austria e Paesi Bassi. Già in passato l'Estonia ha ceduto delle unità di quantità attribuita (AAU) a Lussemburgo e Austria. La bozza dell'Atto sul Mercato Elettrico, che ha superato la prima lettura nel parlamento estone, consente di bruciare ogni anno 3,4 milioni di metri cubi di legname nelle fornaci delle centrali energetiche, oltre allo scisto bituminoso, per produrre 2,5 TWh di energia elettrica.

L'iniziativa è tutt'altro che sostenibile, in quanto:

- L'aggiunta di 3,4 milioni di m³ ai 10,4 milioni di m³ già raccolti ogni anno (2014) nel paese supera la crescita annuale, che l'Agenzia Ambientale Estone stima in 12 milioni di m³.
- Inoltre, la Germania non ha più il ruolo di leader: sotto la cancelleria di Angela Merkel, il paese ha perso di vista le proprie politiche climatiche e sulla transizione energetica. Anziché accelerare sulla transizione energetica, abbiamo visto un rallentamento nell'espansione delle energie rinnovabili rallentare e un sabotaggio costante dello sviluppo di una griglia moderna. Tutto ciò dimostra quanto i Verdi siano necessari per elaborare le politiche energetiche europee. Carbone e nucleare non sono sostenibili e sono scelte del passato. Noi sosteniamo le risorse energetiche del futuro. Il nostro fabbisogno energetico può essere raggiunto interamente tramite energia solare, eolica, idrica, bioenergia ed energia geotermica sostenibili. Vogliamo passare interamente alle energie rinnovabili, promuovendo l'efficienza e il risparmio energetico e spegnere una volta per tutte il nucleare.

**5° Congresso del PVE, Liverpool
 30 marzo - 2 aprile 2017**

Traduzione della risoluzione adottata dal PVE

- Secondo le stime del Centro statale estone per la gestione delle foreste, dalle foreste del nord-est dell'Estonia (distanti fino a 100 km dalle centrali energetiche a scisto bituminoso di Narva) non possono essere estratti più di 0,5 milioni di m³ di legname per la combustione, a meno di non causare un'eccessiva deforestazione o creare una carenza di legname per le industrie, impianti di cogenerazione e centrali termiche locali e per le abitazioni private.
- Poiché la cogenerazione di energia elettrica e di calore non è possibile nella principale centrale energetica a scisto bituminoso (non esiste una domanda locale di riscaldamento in eccesso), l'efficienza di conversione del processo è solamente del 35%. Il calore rimanente viene rilasciato nel fiume Narva.

L'esempio dell'Estonia non è un caso unico all'interno dell'UE. Il legname viene utilizzato come carburante aggiuntivo in molte delle centrali a carbone in Polonia.

Gli aiuti statali, sotto forma di inclusione dell'elettricità generata dalla co-combustione di trucioli insieme allo scisto bituminoso nelle caldaie delle centrali energetiche di Narva (con un'efficienza energetica inferiore al 45% utilizzabile per il trasferimento statistico di energia rinnovabile), come proposto dal governo estone nella recente modifica dell'Atto sul Mercato Elettrico Estone, non possono essere considerati compatibili con il mercato interno come da Articolo 107(3)(c) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. I sussidi alla co-combustione di biomassa (legname) nelle inefficienti caldaie delle centrali energetiche di Narva, che non soddisfano i requisiti di efficienza per la cogenerazione delineati dall'Articolo 2(34) della Direttiva 2012/27/UE e che avranno un effetto negativo su altre strutture di cogenerazione alimentate a biomasse con un'efficienza energetica primaria di gran lunga superiore per il limitato mercato interno, non dovrebbero per questo motivo essere permessi dalla Commissione.

Il Presidente Juncker ha promesso di portare l'Europa al primo posto nel settore delle energie rinnovabili. Il pacchetto sull'energia pulita, tuttavia, non solo non rispetta tale obiettivo, ma mantiene inalterati i privilegi per i settori del carbone e del nucleare. Con questi piani, l'Europa si appresta a sprecare un intero decennio di transizione energetica. L'unica buona notizia è che la mobilitazione delle forze progressiste ha portato all'introduzione di standard di performance delle emissioni, che almeno impediranno la creazione di nuove capacità del carbone in Europa. La Commissione continua a ignorare i rischi ambientali della bioenergia e non stabilisce metodi di salvaguardia realmente significativi. Le nuove tutele di sostenibilità delle biomasse non risolvono i rischi climatici derivanti dall'utilizzo di fonti che non siano scarti e residui, né l'uso efficiente delle risorse. L'Unione europea ha la responsabilità di allineare le proprie politiche agli impegni presi lo scorso anno a Parigi. Invece ha presentato un unico grande compromesso, che in qualche modo placherà gli Stati membri e le società energetiche che desiderano continuare a utilizzare i combustibili fossili, ma farà ben poco per ottemperare alle nostre responsabilità internazionali o per cogliere le opportunità offerte dalla transizione energetica. L'Unione europea ha la responsabilità di allineare le proprie politiche agli impegni presi lo scorso anno a Parigi.

**5° Congresso del PVE, Liverpool
30 marzo - 2 aprile 2017**

Traduzione della risoluzione adottata dal PVE

Per quanto riguarda il fracking in generale, adottiamo la "risoluzione Korbach"¹ e chiediamo ai governi nazionali e all'Unione europea:

- Il bando immediato, senza alcuna esenzione, di tutti i tipi di fracking per ciò che riguarda la ricerca, l'esplorazione e lo sfruttamento di fonti di energia fossile e un generale bando sull'importazione e sul commercio di tutte le fonti di energia fossile ottenute tramite tale tecnica.
- Una revisione della legge sull'estrazione. La revisione deve concentrarsi sulla garanzia dei più alti standard ambientali e dei diritti di partecipazione del pubblico.
- Una attuazione coerente della decisione politica a favore di un distacco dalle fonti di energia fossile, di uno sviluppo delle energie rinnovabili e di un miglioramento dell'efficienza energetica.

Chiediamo a tutti i protagonisti di mobilitare le proprie forze contro i progetti che, fingendo di soddisfare formalmente i criteri di energia verde, minano le politiche europee di produzione di energia sostenibile e l'Accordo di Parigi:

- Chiediamo al governo estone di ritirare immediatamente la bozza dell'Atto sul Mercato Elettrico e di avviare il processo di transizione dalle energie basate su scisto bituminoso a una produzione energetica basata interamente su energie rinnovabili.
- Chiediamo alla Commissione europea e al Consiglio europeo di utilizzare tutti gli strumenti politici e legali per interrompere gli schemi di greenwashing sostenuti dai governi nei settori energetici, seguiti ad esempio in Estonia.
- Chiediamo ai Verdi in tutti gli stati membri dell'Unione europea di acquisire consapevolezza circa l'esistenza di tali schemi e di impegnarsi a ostacolarli con tutti i mezzi pubblici e parlamentari.

Siamo estremamente convinti che non abbia senso costruire nuove infrastrutture per i carburanti fossili quando l'UE ha l'obbligo legale di arrivare entro il 2050 a coprire il proprio intero fabbisogno energetico tramite energie rinnovabili, come stabilito dell' Accordo di Parigi. Pertanto, ci opponiamo ai progetti vincolati al carbonio come il Nord Stream II, che mina l'obiettivo di migliorare la nostra efficienza energetica e inoltre alimenta la dipendenza europea dal gas russo.

¹ <https://www.resolutionkorbach.org/project/unterst-aus-en.php>